

Rassegna stampa

Rassegna del 09/01/2018



**Centro di Servizio
per il Volontariato
della provincia
di Vicenza**



**VOLONTARIATO IN RETE
FEDERAZIONE PROVINCIALE DI
VICENZA
ENTE GESTORE CSV DI VI**

Altre Associazioni di Volontariato

Giornale Di Vicenza	07/01/2018	p. 23	Associazioni e residenti In cento per il presepio		1
Giornale Di Vicenza	04/01/2018	p. 19	Servono dei volontari per il trasporto disabili		2
Giornale Di Vicenza	08/01/2018	p. 11	Fare volontariato si può anche per il Comune		3
Giornale Di Vicenza	04/01/2018	p. 34	La, solidarietà, ora raddoppia Dopo i Donatori riparte l'Aido	Elena Rancan	4
Giornale Di Vicenza	09/01/2018	p. 29	L'hockey in campo contro le leucemie	Stefania Longhini	5
Giornale Di Vicenza	06/01/2018	p. 26	Seicento donazioni per la Fidas locale		6
Giornale Di Vicenza	08/01/2018	p. 14	Volontariato in hospice		7
Vicenzareport	04/01/2018		A Santorso la Befana scende dal campanile	Redazione	8

Segnalazioni

Giornale Di Vicenza	04/01/2018	p. 6	Il Veneto crea una rete di accoglienza per dare una casa ai senza dimora	Alberto Minazzi	10
Giornale Di Vicenza	04/01/2018	p. 14	Donate oltre 500 calze per la "befana tricolore"		11
Giornale Di Vicenza	02/01/2018	p. 22	il tema culturale volano della pace fa centro 21 volte		12
Giornale Di Vicenza	05/01/2018	p. 31	Riapre il Busnelli con le poltroncine donate dai cittadini	Marco Billo	13
Giornale Di Vicenza	03/01/2018	p. 24	Stella benefica del coro a meda		15
Giornale Di Vicenza	04/01/2018	p. 15	Adozioni "vicine" Così si aiutano ragazzi in disagio	Lorenzo Parolin	16
Giornale Di Vicenza	09/01/2018	p. 6	Il Veneto fa scuola con la "badante di condominio"	Cristina Giacomuzzo	17
Giornale Di Vicenza	02/01/2018	p. 24	Un concerto di beneficenza in memoria di Giorgia		19
Giornale Di Vicenza	02/01/2018	p. 25	Sportello per il welfare «Un aiuto al territorio»		20
Giornale Di Vicenza	09/01/2018	p. 25	Caffè solidale Se ne paga uno a chi non può permetterselo		21
Giornale Di Vicenza	04/01/2018	p. 28	il "Marzotto" fa solidarietà mangiando i pandori		22
Giornale Di Vicenza	09/01/2018	p. 32	Pirani-Cremona, 300 anni di solidarietà	Caterina Zarpellon	23

CASTEGNERO

Associazioni e residenti In cento per il presepio

Oltre 500 persone hanno seguito sabato 30 dicembre l'edizione del Presepio vivente della Pro loco. «Un grande risultato anche se il vero successo è stato il coinvolgimento dei due paesi, Castegnero e Villaganzerla con tante associazioni – dichiara la presidente Loretta -. Tre mesi di lavoro per i testi, scenografie e costumi che hanno creato legami e inediti. Siamo riusciti a creare uno spazio di partecipazione per tutti, a partire da un centinaio di figuranti, tra i quali anche gli ospiti di alcune associazioni come Casa Abramo e Nuova speranza di vita. Persone in difficoltà che hanno trovato un loro ruolo e uno spazio di integrazione». «E' questo il fatto straordinario del presepe – aggiunge il sindaco Luca Cavinato che nella sacra rappresentazione ha impersonato Re Erode -. Quel centinaio di persone che per tre mesi si sono trovate varie sere alla settimana per collaborare alla realizzazione di un progetto condiviso. Un modello di partecipazione che crea coesione, condivisione e integrazione che si può applicare a tanti altri progetti e tutto a titolo gratuito a costo zero». ● **A.MAZ.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BOLZANO V./2. Servizio gratis senza personale

Servono dei volontari per il trasporto disabili

Il Comune cerca volontari per il trasporto di persone con difficoltà negli spostamenti che sarà attivato a fine gennaio attraverso il servizio Anchise. Finora c'era il progetto "Solidarietà in movimento" con il servizio civile anziani: una dozzina di volontari e un Fiat Doblò attrezzato con pedana per trasportare persone con difficoltà deambulatorie o disabilità, oppure semplicemente per consegnare pasti a domicilio. C'era anche il sostegno della Regione Veneto. Il veicolo e



Il mezzo per il trasporto disabili

il servizio ora sono in carico al Comune, anche dal punto di vista economico e il nuovo progetto ha una gestione centralizzata intercomunale. I volontari saranno inseriti nel più ampio circuito di volontariato gestito dalla cooperativa Margherita di Sandrigo in grado di offrire occasioni di confronto, formazione e riflessione. «La questione più delicata è la responsabilità nei confronti delle persone, la sicurezza di tutti ma non solo - spiega l'assessore Giovanni Calgaro -. Un Comune non può neppure utilizzare i voucher per un semplice rimborso spese. Difficile gratificare quanti svolgono un servizio così importante». ● R.D.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO. La Corte d'appello ha accolto il ricorso di Servizi Vicenza onlus

Fare volontariato si può anche per il Comune

L'associazione era stata sanzionata perché Inps e Inail ritenevano che i soci svolgessero un lavoro

Dopo quasi dieci anni di battaglia, i volontari hanno ottenuto ragione. La sezione Lavoro della Corte d'appello di Venezia, presieduta da Santoro, ha accolto il ricorso presentato da Volontariato Servizi Vicenza onlus ed ha annullato le cartelle esattoriali di Equitalia e le sanzioni di Inps e Inail, per un totale di quasi 100 mila euro. In aula è prevalsa la tesi degli avv. Massimo Pecori e Francesco Acerboni.

La vicenda è annosa e complessa. All'inizio del 2009, la onlus ricevette la cartella esattoriale che faceva riferimento all'ispezione della Direzione territoriale del lavoro per gli anni dal 2002 al 2007. In quel periodo, in vir-



Una manifestazione di volontari in centro a Vicenza. ARCHIVIO

tù di una convenzione con il Comune di Vicenza, 9 volontari dell'associazione si erano impegnati a svolgere attività a favore della circoscrizione I, aprendo e chiudendo i par-

chi gioco e le aree verdi, oltre ad occuparsi dell'apertura e della pulizia di alcune palestre, e controllando i centri per anziani. Non avevano ricevuto stipendi, ma rimborsi

spese di circa 150 euro al mese attraverso l'associazione. Per i funzionari statali, però, quell'attività aveva violato la norma e i 9 avrebbero dovuto essere inquadrati come lavoratori; il Comune, di fatto, aveva delegato loro alcuni suoi compiti istituzionali. Compiti che non potevano essere svolti dal volontariato, «che si fonda sull'aggregazione spontanea, mai sovrapponibile alle finalità istituzionali». La onlus si era rivolta al tribunale del lavoro, che nel 2013 aveva dato torto ai volontari: dovevano pagare e non svolgere più quel servizio, creando un problema non di poco conto per l'amministrazione.

I giudici lagunari hanno però ribaltato la sentenza, dando ragione ai vicentini. La norma sul volontariato, del 1991, prevede che possa occuparsi di assistenza sociale, sport dilettantistico e tutela dell'ambiente; e che possano esserci dei rimborsi, ma sempre non a fini di lucro. E i 9 volontari usavano la loro auto e il loro telefono, e il «rimborso forfettario - scrivono i giudici - era di modesta entità». Sanzioni annullate. ● D.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEZZE. Il gruppo si è ricostituito ottenendo ottimi risultati con la presidente Sabrina Briotto

La solidarietà ora raddoppia Dopo i Donatori riparte l'Aido

Eletto il direttivo del sodalizio che ora conta quasi duecento iscritti

Elena Rancan

La solidarietà raddoppia a Belvedere di Tezze: oltre al gruppo Donatori sangue, è stato rinnovato il gruppo Aido, l'Associazione italiana donatori organi, gruppo che da anni era inattivo, ma che è stato portato a quasi 200 iscritti.

«Gli abbiamo ridato vita, come esprime il nostro motto – sostiene la neoeletta presidente Sabrina Briotto – era mia e nostra intenzione non far morire del tutto quel gruppo che già esisteva. Facciamo anche già parte dei donatori di sangue Rds di Belvedere di Tezze – continua – e crediamo molto nel volontariato».

Il nuovo direttivo è composto anche dai consiglieri Antonio Ambrosi, Renzo Andreatta, Giovanni, Giuseppe e Virginio Baggio, Sergio Briotto, Giuseppe Geremia, Claudio Milani e Stefania Rossato. Ci sarà quindi grande collaborazione col gruppo dei Donatori che ha, come capogruppo, Giuseppe Baggio, già al suo terzo mandato.

«Erano anni che ci pensavamo – interviene Baggio – ma temevamo di trascurare i donatori di sangue. Invece ci troviamo in tre associazioni,



A Tezze si è ricostituito il gruppo Aido sulle orme dei Donatori

Rds-alpini-Aido, a camminare assieme, in due strade ben diverse. Ora partirà anche l'Aido con tutta la burocrazia che è necessaria per essere in regola, in modo tale che, qualsiasi iniziativa sarà organizzata, si potrà procedere senza chiedere appoggio ad altri gruppi».

Ora alla nuova associazione serve aumentare i numeri degli iscritti, perché da una vita se ne salva un'altra, come racconta con entusiasmo Antonio Ambrosi, consigliere.

«Sono stato operato ad una vena safena che si era rotta. Quando mi è stata tolta,

un'infermiera mi chiese se poteva prelevarla e così donarla. Le ho chiesto a cosa poteva servire una vena rotta – spiega Antonio – e con semplicità mi ha risposto che sarà usata per fare by pass coronarici a Treviso, e salvare quindi di altre vite.

«Ora vanno avanti, passo dopo passo; sono un gruppo vulcanico, che poggia comunque sulle fondamenta del gruppo Donatori sangue. «Puntiamo molto sui giovani – interviene Giuseppe Baggio – ma siamo consapevoli che ci vuole una certa maturità per affrontare questa scel-

ta. Attualmente il nostro gruppo conta 250 iscritti con 290 donazioni annue, in costante crescita. Quest'anno, per esempio, all'undicesimo mese, contavamo già 22 donazioni in più rispetto allo scorso anno». «Diciamo – prosegue Baggio – che una grande spinta l'abbiamo avuta anche da quel caso di Nadia Grego, la mamma che è stata salvata dalla trasfusione di 115 sacche di sangue, quella mamma che è poi diventata lei stessa donatrice, appena la salute glielo ha permesso, e ha raccontato la sua esperienza dove è stata invitata a farlo. Le storie dal vivo toccano molto e aiuta a reclutare nuovi iscritti. Intanto noi siamo presenti in patronato, con uno striscione nel campo sportivo e a breve anche in palestra: ci facciamo vedere in giro tanto che ci vengono a chiedere direttamente come diventare donatori». Il punto d'informazione dell'Aido è quindi in piazza del donatore a Belvedere di Tezze, attivo il primo martedì di ogni mese dalle 21 alle 22.30, risponde al 3920977657 dalle 19.30 alle 21 e il suo indirizzo mail è aido-belvedereditezze@gmail.com. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INIZIATIVA. La partita benefica all'Odegar fa il pienone

L'hockey in campo contro le leucemie

Voluta dai genitori di un giovanissimo paziente
Raccolti 7.000 euro per sostenere il centro padovano

Stefania Longhini

Una grande festa, con un emozionante intreccio di sport, amicizia e solidarietà. L'unione fa la forza, appuntamento al Palaodegar con la partita amichevole tra le squadre amatoriali Old Bears Asiago e Waves Padova, con la partecipazione di un folto pubblico, ha permesso di raccogliere e donare circa 7000 euro al reparto di oncematologia pediatrica di Padova. «Un reparto - è stato specificato nella serata della partita all'Odegar - che cura bambini e ragazzi con le medicine ma anche con il sorriso e l'impegno di medici, infermieri, personale vario e volontari». L'iniziativa benefica era partita da Paola e Remigio, i genitori di un ragazzo dell'Altopiano, giovanissimo giocatore di hockey nelle giovanili dell'Asiago, che durante lo scorso anno è stato curato proprio nel reparto dell'ospedale di Padova. A contattare il centro padovano era stata la pediatra dell'ospedale di Asiago dove il ragazzo era stato ricoverato per problemi di salute ai quali non si riusciva a trovare



Le squadre che hanno dato vita alla sfida sul ghiaccio

una soluzione. Nel reparto di oncematologia pediatrica il giovanissimo giocatore è stato sottoposto a chemioterapia da novembre 2016 a marzo 2017. Oggi, il ragazzo sta bene, malgrado venga ancora tenuto costantemente sotto controllo dai medici del centro patavino. «La nostra idea è stata accolta subito con entusiasmo dalle due squadre Old Bears e Waves Padova - raccontano Paola e Remigio - Da subito abbiamo avuto l'appoggio anche dell'Ail di Padova e del Comu-

ne di Asiago e l'aiuto di Marta e Lorenza alle quali poi si sono aggiunte tante altre persone, sia altopianesi che padovane, che hanno dato una mano». Il divertimento, sugli spalti e in campo, è stato davvero tanto. «Vedere le persone, sul ghiaccio e tutto intorno, sorridere e divertirsi - concludono - è stato davvero bellissimo ed emozionante e quando abbiamo contato i soldi raccolti abbiamo esultato. Grazie a tutti di cuore da parte nostra». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONTICELLO. Festa prevista per il 14 gennaio

Seicento donazioni per la Fidas locale

Ha raggiunto quota 600 donazioni confermandosi uno dei gruppi Fidas più generosi della provincia. È un 2017 di grandi soddisfazioni quello che si è chiuso per la sezione dei donatori di sangue di Monticello che, a fine anno, hanno voluto tracciare un bilancio dei mesi passati. I soci si sono attestati a quota 419, con ben 38 nuove reclute giunte a dare man forte alla squadra guidata dal presidente Flavio Corà. Le donne donatrici sono 143, quasi 300 invece, 296 per l'esattezza,



I volontari della Fidas in piazza

gli uomini (e qui gioca un ruolo significativo il requisito del peso corporeo di almeno 50 chili per poter donare il sangue). In 387 hanno donato sangue intero, 161 il plasma, 33 le piastrine, 10 plasma e piastrine e in 3 si sono sottoposti ad altri tipi di prelievo. L'età media dei donatori monticellesi è 43 anni, 191 hanno un gruppo sanguigno O+, 26 O-, 95 A+, 19 A-, 35 B+, 8 B-, 13 AB+ e 3 AB-.

Un "team" solidale che in paese ha la sua sede a Cavazzale, nell'intitolata piazzetta del Donatore di Sangue e che sarà protagonista domenica 14 gennaio alla quarantesima edizione della Marcia della Fraternità. ● G.A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SCUOLA DEL LUNEDÌ
Volontariato
in hospice**

Oggi dalle 15.30 alle 17.30 al centro civico della circoscrizione 7, in via Vaccari 107, incontro con Adriano e Marisa Battagin sul tema "Volontariato in hospice".



Cerca

GIOVEDÌ, 4 GENNAIO 2018 | [Lettere al giornale](#) | [Redazione](#) | [Pubblicità](#) | [Lavora con noi](#) | [Privacy Policy](#)

Cerca

Vicenzareport

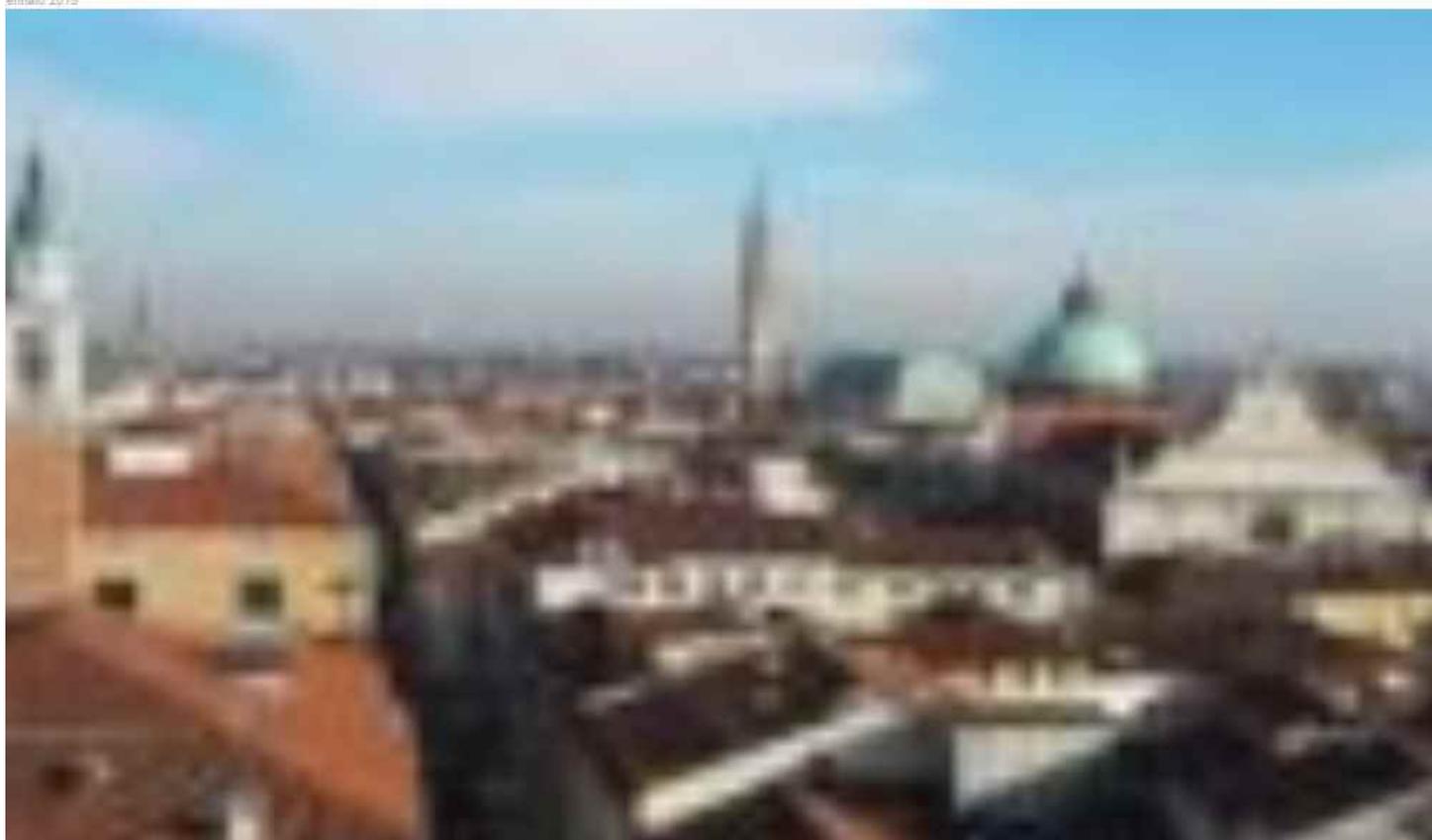
Quotidiano online di Vicenza e provincia

ome
cenza



Incidente stradale in A4. Grave una donna di 23 anni

4 gennaio 2018



A Santorso la Befana scende dal campanile

Santorso – Si rinnova il tradizionale e spettacolare arrivo della Befana a Santorso. L'appuntamento è per sabato 6 gennaio 2018 alle 14,30, con la benedizione dei bambini, l'estrazione del concorso "I negozi di Santorso ti premiano" e a seguire la discesa della Befana dal campanile della chiesa Santa Maria Immacolata.

Inoltre presso il teatro vecchio è allestito il presepio dei frati Girolimini, lo storico presepe restaurato a cura dell'Associazione Fanti di Santorso aperto al pubblico fino al 7 gennaio. Saranno anche distribuite calze ai bambini, offerte e preparate dall'associazione commercianti.

Sono passati 25 anni da quando l'amministrazione comunale di Santorso, con l'allora sindaco Terelisa Dall'Alba, diede inizio a questa spettacolare manifestazione della discesa della Befana dal campanile, un modo per coinvolgere i bambini del paese e per offrire loro un momento di magia.

Negli anni l'evento è diventato sempre più grande e ha visto la preziosa collaborazione delle locali associazioni dei commercianti, dell'associazione dei Fanti, degli alpini e della Protezione civile. Ancora oggi l'amministrazione supporta questo evento, e la spettacolare discesa della signora Befana dal campanile di Santorso.

IL PROGETTO "DOM". La Regione assieme alle città capoluogo ha ottenuto 3,3 milioni di finanziamento da Roma

Il Veneto crea una rete di accoglienza per dare una casa ai senza dimora

Lanzarin: «Ci sono già molte strutture, ma serve una politica unitaria che dia efficienza»

Alberto Minazzi
VENEZIA

Dare una casa a chi non ce l'ha (o, forse ancor peggio, non ce l'ha più) è molto più che un semplice gesto di carità: è un primo passo verso il reinserimento nella società civile e, in prospettiva, può tradursi anche in un aumento di efficienza della spesa pubblica in campo sanitario e sociale. Parte da questo presupposto il progetto di coordinamento "Dom. Veneto", modello di housing first di cui la Regione ha ora annunciato l'avvio. Si tratta, di politiche orientate a mettere a sistema un metodo di presa in carico multidisciplinare e multidimensionale delle persone e delle famiglie a rischio di marginalità e senza fissa dimora. «Anche in Veneto - sottolinea l'assessore regionale al sociale Manuela Lanzarin - il problema della perdita di

diritti fondamentali, e fra questi la casa, si fa più cogente e diventa un vero allarme sociale nei mesi in cui le temperature si fanno estreme. Il territorio risponde a questa esigenza in modo articolato e diffuso con la presenza di dormitori, mense dei poveri, centri di ascolto. Però fino a oggi non esisteva una politica unitaria, e senza questa si rischia di far perdere efficienza al sistema di aiuti».

COINVOLTI I CAPOLUOGHI. Il progetto (è stato approvato dal Ministero con un fondo di oltre 3,3 milioni) vede la Regione come capofila, ma coinvolge in qualità di partner anche i Comuni veneti capoluogo di provincia (manca solo Belluno), che seguiranno la nuova metodologia, guidando un processo di innovazione nel contesto specifico delle persone senza dimora. Le linee programmatiche es-

senziali da cui si parte muovono dalla ricognizione di quanto già esiste, sotto forma di iniziative e servizi attivi sul territorio, comprese le reti territoriali già impegnate negli interventi a sostegno dell'inclusione attiva. Nel prossimo biennio, per migliorare le condizioni dei singoli e delle rispettive comunità, si investirà dunque sulle politiche di inclusione attiva attraverso idonee reti di supporto nelle quali enti ed altri attori territoriali saranno chiamate ad un ruolo attivo. Sono chiari infatti gli obiettivi che la Regione ha fissato: si mira, innanzitutto, a diffondere sul territorio veneto un modello di "presa in carico" che valorizzi la rete locale dei servizi,

coinvolgendo il contesto e la comunità solidale per realizzare l'housing first: tutto questo, per riuscire ad offrire risposte complesse alle diverse dimensioni (sociali, della casa, del lavoro e della formazione) che alimentano l'emarginazione.

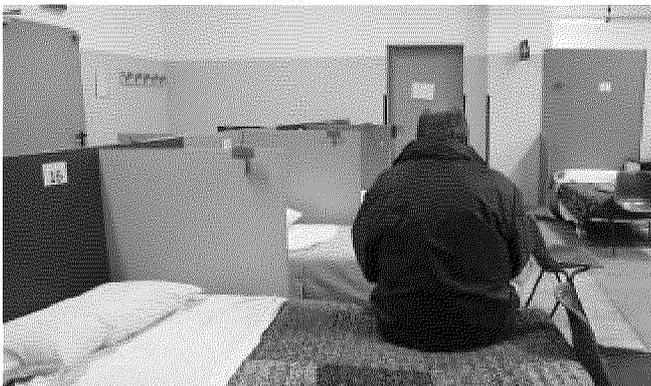
DIRITTO ALL'ALLOGGIO. Ancora, attraverso "Dom. Veneto" si vogliono facilitare quei processi di re-inclusione sociale che promuovano sia la non discriminazione, sia il reinserimento dei destinatari nel tessuto relazionale, sociale ed economico dell'area urbana. Infine, chiudendo il cerchio, si vuol far sì che il diritto all'alloggio possa essere in concreto più facilmente esigi-

bile da parte delle persone senza fissa dimora: «Per loro la casa - riprende l'assessore - non può rappresentare un punto incerto di arrivo. L'accesso a un'abitazione stabile e un adeguato intervento dei servizi sociali possono produrre impatti oggettivi sul benessere della persona e sul percorso di reinserimento nella società». I dati dell'assessore ricordano infatti che quasi i due terzi delle persone senza dimora prima vivevano in casa propria, che prevalgono gli uomini (87%) e che la maggioranza ha meno di 45 anni (58%) e molti han lasciato l'abitazione per ragioni economiche, per perdita di lavoro o separazione dal partner. Il progetto, che è stato preceduto da un periodo di formazione per gli operatori (con altri tre appuntamenti mensili fino a marzo), si integrerà con le azioni in tema di alloggi di edilizia residenziale pubblica avviate con i fondi europei Por Fesr 2014-20 e in relazione con le indicazioni della Giunta veneta nel documento "Verso l'inclusione attiva...". Inoltre con "Veneto Lavoro" c'è un accordo di collaborazione per costituire una piattaforma informatica e monitorare servizi e politiche. ●



L'accesso a un'abitazione stabile può aprire a un reinserimento nella società

MANUELA LANZARIN
ASSESSORE REGIONALE AL SOCIALE



Tra i senza dimora la maggioranza è di maschi con meno di 45 anni



L'INIZIATIVA. L'evento sabato in tre ospedali

Donate oltre 500 calze per la "befana tricolore"

Forza Nuova e il Movimento Italia Sociale regaleranno i dolciumi ai bambini che si trovano ricoverati

Forza Nuova e il Movimento Italia Sociale, nell'ambito del progetto di "Solidarietà nazionale", stanno aiutando oltre 40 famiglie (di cittadini italiani tengono a precisare) su tutto il territorio provinciale. E per sabato, nell'ambito della "befana tricolore" l'appuntamento alle famiglie vicentine è nei principali istituti ospedalieri della provincia.

«Sabato andremo a far visita ai bambini meno fortunati», spiega Gianluca Deghenghi, coordinatore provinciale del Movimento Italia Sociale, «per distribuire giochi e calze con dolciumi a coloro che sfortunatamente stanno attraversando queste festività in un letto d'ospedale. L'iniziativa coinvolgerà i principali istituti ospedalieri tra cui Arzignano, Vicenza e Santor-



Gli esponenti di Fn e del Msi

so». «È un progetto ambizioso che andremo a riproporre ogni anno e che si inserisce nel programma di Solidarietà nazionale» aggiungono i promotori.

«Un'iniziativa - sottolinea Daniele Beschin, coordinatore provinciale di Forza Nuova - che trova radice in temi importanti, quali identità, socialità e tradizione. Grazie ai nostri militanti, siamo riusciti ad acquistare oltre 500 calze che per noi equivalgono a 500 sorrisi». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INIZIATIVE. Le richieste promosse nel 2018

Il tema culturale volano della pace fa centro 21 volte

Associazioni e operatori hanno
presentato in tutto 29 proposte

Il tema scledense “Kalos kai Agathos, volano per la pace”, promosso dall'assessorato alla cultura, accoglie 21 progetti per eventi a tutto campo che contribuiranno ad animare gli eventi del 2018.

Come spiegato dal Comune, l'obiettivo del tema è l'approfondimento del concetto «che non può esserci bellezza se non c'è giustizia. Secondo i greci antichi, infatti, e in particolare Platone, la bellezza, connessa non solo alla bontà, ma anche alla verità, diventa fondamentale per il raggiungimento della felicità umana, del benessere, dell'armonia interiore e tra le genti, della pace tra i popoli».

A presentare le loro proposte sono state 29 tra associazioni e operatori culturali in genere, ma alla fine la commissione selezionatrice ne ha giudicati 21 rispondenti alle finalità del bando pubblicato lo scorso luglio. Agli organizzatori saranno concessi dal Comune sostegni logistici ed economici per la realizzazione delle iniziative.

Il ventaglio di progetti selezionati spazia dalla musica



L'assessore pronto al decollo

agli incontri, dai laboratori al teatro, dagli spettacoli al cinema.

«I progetti selezionati sono di elevata qualità culturale e approfondiscono il tema sotto diversi punti di vista - dichiara Roberto Polga, assessore alla cultura -. Il tema, scelto e condiviso dalle associazioni è di estrema attualità, soprattutto per il nostro Paese, che si fonda sulla bellezza del paesaggio, dell'architettura, dell'arte. Ma noi alla bellezza abbiamo aggiunto la giustizia e la pace, temi altrettanto attuali». ●S.D.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DUEVILLE/1. I lavori comunali per l'adeguamento sono durati cinque mesi

Riapre il Busnelli con le poltroncine donate dai cittadini

Ne sono state acquistate 150 grazie all'Art bonus
Spesi 350 mila euro per poter ristrutturare l'edificio

Marco Billo

«Entro la fine di questo mese il cinema teatro Busnelli riaprirà». Ad annunciarlo è il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici di Dueville, Davide Zorzo, che ha confermato il prossimo termine delle opere avviate nella scorsa estate all'interno dello spazio culturale di via Dante.

Con l'inizio della seconda parte della stagione teatrale e di quella cinematografica, proposte dalla cooperativa Dedalofurioso a cui è affidata la struttura, il pubblico potrà tornare a riempire la platea del teatro che presenterà alcune novità.

«La più rilevante è la sostituzione per intero delle poltroncine della galleria con 150 nuove sedute, più comode e spaziose, acquistate grazie al contributo dei cittadini che hanno finanziato il progetto

«Una poltrona per Dueville» e al decreto «Art bonus», spiega Zorzo. «Sempre nella parte al primo piano dell'edificio è stato demolito il parapetto in cemento armato per lasciare spazio a delle lastre di vetro temperato che, oltre a garantire sicurezza, permetteranno una migliore visione dei film e degli spettacoli. Abbiamo anche installato la moquette su tutto il piano superiore e sulle scale, per attutire al massimo i rumori».

Il progetto ha previsto anche il rinnovo delle uscite di sicurezza con tre nuove porte antipanico insonorizzate: eviteranno che le rappresentazioni ospitate dal Busnelli possano disturbare il vicinato. «Un altro intervento di rilievo consiste nel rifacimento completo dei servizi igienici al piano terra - aggiunge l'assessore - Inoltre i lavori hanno interessato anche l'impianto elettrico con un ade-

guamento generale alle normative. Infine sono stati rimossi i controsoffitti e sostituiti con materiale ignifugo».

Per queste opere il Comune - e in parte direttamente i cittadini tramite il progetto «Una poltrona per Dueville» - ha investito circa 350 mila euro. «I tempi previsti sono stati rispettati: abbiamo prolungato l'apertura del cantiere solo di una quindicina di giorni in funzione di alcune migliorie come l'installazione delle porte e della moquette. Il Busnelli è stato tirato a lucido: ora i cittadini avranno un teatro messo a nuovo e più sicuro», aggiunge il vicesindaco.

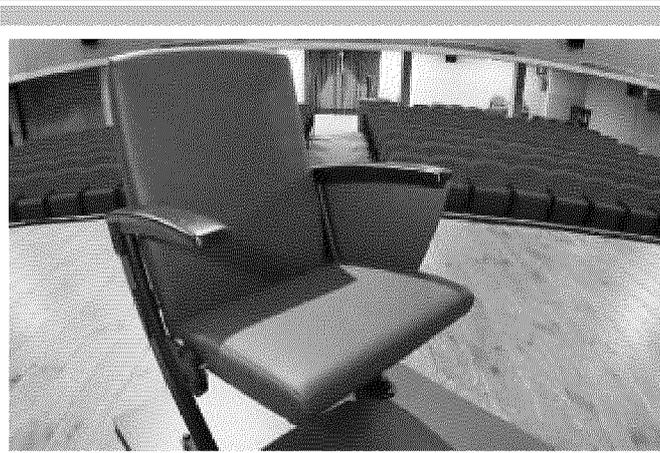
Quello in via di ultimazione è il primo dei tre stralci previsti per la riqualificazione dello spazio culturale del centro

duevillese. «Il progetto generale prevede la creazione di una nuova biglietteria, posizionata centralmente rispetto all'atrio, oltre alla sistemazione dell'impianto idraulico, di quello del riscaldamento e anche degli impianti scenici», conferma l'assessore Zorzo.

Durante il periodo di chiusura del Busnelli il cineforum si è spostato provvisoriamente nell'oratorio Santa Maria, conosciuto anche come barchessa. Parte degli spettacoli, invece, è andata in scena nel centro ex Acli di Montecchio Precalcino, ora ribattezzato «Preara», che con la riapertura del teatro duevillese non subirà variazioni sulla programmazione. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una delle nuove poltrone acquistate con l'aiuto dei cittadini. CISCATO



Ultimi ritocchi prima della riapertura entro fine mese. CISCATO-STELLA



Il vicesindaco Zorzo con il geometra del cantiere. STUDIOSTELLA-CISCATO

**VELO D'ASTICO
STELLA BENEFICA
DEL CORO A MEDA**

In un'atmosfera ancora natalizia, volontari e cantori della parrocchia di Meda, hanno deciso che i 651 euro raccolti vengano devolute per due sostegni a distanza e per famiglie in difficoltà. **G.M.F.**



IL PROGETTO. La cooperativa La Casetta



Il "welfare di prossimità" permette di aiutare bambini e famiglie

Adozioni "vicine" Così si aiutano ragazzi in disagio

Già decine le persone sostenute grazie al "welfare di prossimità"

Lorenzo Parolin

In occasione delle feste la cooperativa sociale "La Casetta" di via Vaccari rilancia il suo progetto di "welfare di prossimità". L'iniziativa, avviata alla fine dell'estate del 2015, prevede di supportare bambini e ragazzi in situazione di disagio sociale mettendo a disposizione un sostegno educativo o psicologico. Con donazioni continuative di 50 euro a settimana, per almeno sei mesi, è possibile affiancare a un ragazzo in difficoltà nel percorso di crescita un educatore professionale specializzato nell'età evolutiva. Con delle donazioni occasionali, di importo compreso tra i 10 e i 200 euro, invece, è possibile sostenere l'accesso a un ciclo di colloqui di supporto psicologico o permettere al beneficiario di partecipare ad attività ricreative. La proposta, subito dopo la sua ufficializzazione, ha trovato una testimonianza d'eccezione nell'attrice vicentina d'adozione Anna Valle e, nei mesi successivi, il sostegno del Lions club "Vicenza Host" che ha destinato una raccolta

fondi alle adozioni di vicinato promosse da La Casetta. «L'idea è nata - spiega la psicologa della cooperativa, Emanuela Dall'Igna - lavorando a contatto con le centinaia di famiglie che, anche nella nostra in città, abitano la zona grigia che sta a un passo dal disagio conclamato. Ogni mese ci sono nuclei familiari che bussano alla porta dei servizi sociali chiedendo un sostegno psicologico o educativo per i figli. Un sostegno che i familiari non possono permettersi». Dove non arriva la mano pubblica, però, può arrivare un meccanismo di supporto costruito sul modello delle adozioni a distanza. La differenza è che i beneficiari del sostegno di vicinato possono abitare anche a poche centinaia di metri dai donatori. Così è nato e si è sviluppato il progetto, che in poco più di due anni ha sostenuto decine di persone. «Intervenire prima che la situazione scappi di mano è fondamentale - chiude Dall'Igna -. Per questo continuiamo a credere nel progetto e con l'occasione delle festività lo proponiamo ai vicentini». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ONU A VENEZIA. Vertice ieri sul futuro delle città smart e inclusive

Il Veneto fa scuola con la "badante di condominio"

Lanzarin: «Sperimentazione di case domotiche per anziani contro la solitudine». Ciambetti: «Iniziamo a scrivere "libro bianco" dell'urbanistica mondiale»

Cristina Giacomuzzo
INVIATA A VENEZIA

Una volta si chiamava integrazione. Adesso inclusione. Insieme al termine si modificano le strategie perché è la società che cambia: fare una famiglia è sempre più difficile, nascono meno bambini e la popolazione invecchia. Questo succede in Veneto come nel resto d'Europa. E così l'Onu s'interroga: come co-

«Entro l'anno la valutazione dei progetti che diventeranno strutturali se ritenuti validi»

struire le città del futuro per fronteggiare tutto questo? Come realizzare una società secondo i due principi internazionali: nessuno sia lasciato indietro e lotta alla povertà (economica o relazionale che sia)? Le domande sono poste. Il Veneto risponde e sale in cattedra proponendo alcune sperimentazioni che per prime diventeranno strutturali in Veneto. Spiega l'assessore al sociale, la bassanese Manuela Lanzarin: «C'è, per esempio, la sperimentazione già in atto nel veneziano della "badante di condominio". A Treviso il progetto di co-housing per anziani per realizzare case domotiche, quindi facilmente utilizzabili anche da chi è disabile e senza barriera architettoniche, con spazi comuni

per la socialità. E ancora: l'"Housing first", tre milioni e mezzo di euro per dare una casa a chi è senza fissa dimora, progettando un percorso di inserimento lavorativo. O l'affido di un anziano a chi ha spazio e tempo. Se ci saranno riscontri positivi, tutte queste misure verranno concretizzate nel Nuovo piano di zona, cioè una sorta di Road Map del sociale in Veneto per il 2019-2021».

ONU CHIAMA VENETO. Questi progetti sono stati illustrati al primo Focus group voluto dall'Onu che si è tenuto ieri a Venezia, a palazzo Ferro Fini, con l'obiettivo di realizzare una sorta di libro bianco, cioè un insieme di buone pratiche, da adottare in Europa e da condividere con il resto





I protagonisti del focus group voluto dall'Onu con al centro Bas, poi Ciambetti, Lanzarin, Carrega e Socias

Ater

INCLUSIONE ANCHE DI SINGLE E GIOVANI

Uno degli obiettivi che l'Onu tiene ben presente e che la Regione del Veneto ha già recepito è l'attenzione ai giovani. «Stiamo lavorando ai regolamenti - dice Manuela Lanzarin - che recepiscono la nuova legge sulle Ater che è stata approvata da poco. Tra questi ci sono le quote di alloggi destinati alle diverse situazioni sociali: l'8 per cento per i giovani sotto i 35 anni; l'8% alle giovani coppie e l'8% alle famiglie monoparentali».

del mondo tramite le Nazioni Unite. «Il progetto sarà esposto a New York la prossima primavera», ha ricordato ieri la direttrice generale della Divisione per le politiche sociali e lo sviluppo delle Nazioni Unite, Daniela Bas. Erano presenti poi Sylvie Carrega, presidente della Rete europea Elisan ((European local inclusion and social action network) nonché vicesindaco di Marsiglia, e Ignacio Socias, direttore delle relazioni internazionali delle Iffd (International federation for family devolpment). A fare gli onori di casa c'era il presidente del Consiglio regionale, Roberto Ciambetti: «Il Veneto ancora una volta è protagonista sul piano internazionale ospitando questo primo confronto. In un mondo che

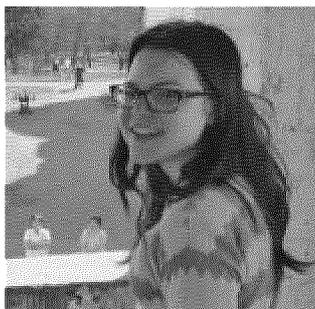
cambia dobbiamo essere pronti a fare rete a livello mondiale tra le diverse politiche urbanistiche, sociali, dei trasporti e della protezione civile per fornire adeguate risposte alle famiglie del terzo millennio». Socias ha sottolineato come tavoli di lavoro simili saranno attivati anche in altre realtà perché il modello europeo sarebbe difficilmente esportabile; e cioè uno in America del Sud e l'altro in Africa. A rendere tutto vicino e concreto ci ha pensato Bas, la direttrice generale per il sociale dell'Onu: «Pianificare il futuro delle città significa rivedere il modo in cui costruire il futuro che vogliamo. Oggi stanno nascendo famiglie profondamente diverse da quelle tradizionali: ci sono sempre più single e persone

anziane. Ora dobbiamo pensare a come costruire un tessuto urbano in modo da garantire i servizi accessibili in modo tale che nessuno sia lasciato indietro. È la prima volta che i 193 Paesi si impegnano per costruire l'Agenda 2030 e, novità assoluta, gli stessi Stati sono chiamati a renderne conto. Tutti hanno infatti firmato un accordo, frutto di un intenso lavoro, in cui sono stati definiti 17 obiettivi tra cui quello di cui abbiamo parlato oggi. È una bella garanzia che questi Paesi si siano imposti una verifica perché significa la volontà di tradurre in fatti le parole».

ASSISTENZA AL PIANO. Intanto il Veneto già sta sperimentando modelli esportabili. «Il progetto della "badante di condominio" - spiega Lanzarin - è un contratto di quartiere. L'abbiamo concretizzato ad Altobello, Mestre. Lì sono stati realizzati una trentina di appartamenti per anziani che consentono di mantenere la propria vita nel pieno rispetto della privacy. Ci sono anche spazi comuni dove potersi incontrare. Ed è a disposizione anche una figura qualificata per offrire servizi utili e specifici. Qui sono stati inseriti non solo anziani autosufficienti, ma anche disabili con situazioni di disagio e fragilità economica, abitativa e sociale tale da non consentire di sostenere individualmente i costi dell'assistenza privata di cui necessitano. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARCEDO. Epifania
**Un concerto
di beneficenza
in memoria
di Giorgia**



Giorgia Bernardele

Un concerto di beneficenza "In ricordo di Giorgia", la 25enne ricercatrice deceduta nel sonno nell'ottobre 2016 a Mosca, dove svolgeva un dottorato sulle lingue slave. È previsto il giorno dell'Epifania, alle 20.30, nella chiesa Santa Maria Assunta a Madonnetta di Sarcedo, con la New Generation Gospel Crew. Si potrà contribuire a due progetti: uno per devolvere 1.500 euro all'anno per 5 anni per sovvenzionare soggiorni culturali estivi per bimbi di elementari e medie del Comprensivo di Slatioara Maramures; l'altro per assegnare 2 mila euro all'anno, sempre per 5 anni, per un concorso per universitari su tesi di carattere storico, geografico, culturale, pedagogico su Maramures, con l'Università di Sighet. ● S.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANDRIGO. Inaugurato alla presenza di molti amministratori comunali

Sportello per il welfare «Un aiuto al territorio»

Attivato nella sede della cooperativa Margherita Riferimento provinciale per aziende e lavoratori

È stato inaugurato a pochi giorni dal Natale il primo "Welfare point" provinciale aperto a Sandrigo.

Lo sportello di servizi sviluppato nell'ambito delle iniziative del progetto "Welfare Net" (il modello di welfare aziendale, contrattuale e territoriale proposto dall'ente bilaterale Veneto e Friuli Venezia Giulia), ha trovato casa negli spazi della cooperativa Margherita.

La struttura di via Andretto, forte della sua decennale esperienza a contatto con le persone e il territorio, da questo mese apre le porte a dipendenti e aziende con l'obiettivo di promuovere e valorizzare l'offerta di servizi alla persona, ampliando la platea a cui sono destinati.

Concretamente l'ufficio sarà ubicato al piano terra della cooperativa e costituirà, gratuitamente, un punto di incontro e scambio tra cittadini e ditte ed erogatori di welfare.

«"Welfare Net" - ha spiegato Marco Palazzo, direttore dell'ente bilaterale Veneto - vuole promuovere il concetto di sussidiarietà circolare, in cui ogni attore coinvolto può generare sinergie, innovazio-



A Sandrigo è stato istituito un "Welfare point" provinciale. ARCHIVIO

ne e benessere». Si tratta di tematiche care alla cooperativa Margherita fin dagli inizi, 30 anni fa, come ha ricordato la responsabile progettazione Sonia Stefanovich con la presidente Marica Scremin e la responsabile del servizio domiciliare Fabiana Chiapperini: «L'idea di attivare questo sportello risponde proprio all'esigenza di un welfare più comunitario e territoriale».

Un'iniziativa cui plaudono le Amministrazioni comunali; presenti all'inaugurazione gli assessori al sociale di Sandrigo Marica Rigon e di Dueville Elena Lionzo che hanno lodato la strategia messa in campo e il gioco di squadra a favore della collettività. L'ufficio sarà accessibile negli orari di apertura della cooperativa oppure su appuntamento. ● G.A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DUEVILLE. A Povolaro
Caffè solidale
Se ne paga uno
a chi non può
permetterselo



Iniziativa al bar parrocchiale. **MA.BI.**

“Bere un caffè e pagarne due: un modo semplice e originale per condividere il proprio buon umore”. È quanto recita il cartello esposto al bar “Dae Tose” di piazza Redentore a Povolaro di Dueville, locale parrocchiale che ha accolto la buona pratica del “Caffè sospeso”. Nelle due settimane di vita dell’iniziativa sono già stati raccolti 16 espressi, pagati dai generosi avventori, pronti ad essere versati nelle tazzine di chi si trova in difficoltà economiche. «L’iniziativa è nata quando una nostra cliente, che lavora in ambito sociale, ha deciso di lasciarci dieci caffè pagati», spiegano le duevillesi Ketty Carboniero e Fiammetta Basso che gestiscono il bar. «Abbiamo quindi pensato di farla diventare una buona pratica del nostro locale e di proporla a chi lo frequenta. I clienti si sono dimostrati fin da subito disponibili. Ora vogliamo esporre una bottiglietta in cui inserire un sassolino per ogni caffè offerto». Un’iniziativa avviata sotto le feste ma che proseguirà. «Cercheremo di renderla un’abitudine proponendola per tutto l’anno», concludono. • **MA.BI.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCUOLA. Iniziativa Il "Marzotto" fa solidarietà mangiando i pandori



Pandori all'Isti "Marzotto". V.E.M.O.

All'assemblea natalizia gli studenti dell'istituto "Vittorio Emanuele Marzotto" hanno pensato ai lavoratori dell'azienda dolciaria Melegatti acquistando i loro prodotti. Ecco che quest'anno, armati di carrello della spesa, i ragazzi hanno distribuito a tutte le classi pandori e panettoni dello storico marchio veronese che sta facendo i conti con una crisi. «I ragazzi hanno deciso di essere a loro modo vicino ai 90 lavoratori, a cui si aggiungono i 200 stagionali, e alle loro famiglie con un gesto semplice ma non banale - afferma Dino Caliaro, docente referente per le attività studentesche - Un segnale di solidarietà che ha trovato il plauso dei docenti che hanno contribuito alla raccolta di offerte per coprire la spesa dei prodotti, sostenendo così anche loro l'iniziativa degli studenti». • V.E.M.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RICORRENZA. Si conclude questo mese il ciclo di appuntamenti organizzati per festeggiare la storia della Fondazione
Pirani-Cremona, 300 anni di solidarietà

La presidentessa Gallo:
«Sulla comunità alloggio
siamo in stand-by ma
crediamo nel progetto»

Caterina Zarpellon

In origine c'era un orfanatrofio, anzi due: quello fondato da don Pirani, nel cuore della città - nell'attuale via Museo - e quello creato poi da Don Cremona a poca distanza. Da una parte le ragazze, dall'altra i maschi. Erano nati per togliere dalla strada e dare un futuro ai ragazzi più poveri e senza famiglia e per molto tempo, grazie anche alle generose donazioni dei bassanesi più abbienti, continuarono ad accogliere tra le loro mura la gioventù a rischio dell'intero territorio.

Sono passati trecento anni e proprio in queste settimane la Fondazione Pirani Cremona ha celebrato la sua lunghissima storia di attenzione alle situazioni di bisogno. Il prossimo 18 gennaio il ciclo di eventi per festeggiare i tre secoli dalla nascita di don Pirani si chiuderà in bellezza con la presentazione, sotto forma di spettacolo teatrale, di una ricerca storica sui luoghi della solidarietà a Bassano dall'anno Mille in poi. L'appuntamento è per le 21 nella sala Martinovich del Centro giovanile, dove l'attore Carlo Presotto accompagnerà gli spettatori in un percorso di "ri-scoperta" dei siti



Uno scorcio della sede della Fondazione Pirani Cremona

che, fin dal Medioevo, i bassanesi hanno destinato all'accoglienza e alla "cura".

Per l'istituzione bassanese, che ancora oggi rappresenta un punto di riferimento per chiunque nel territorio si occupi di sociale, il trecentesimo compleanno è anche un'occasione per fare un bilancio del lavoro svolto e per guardare alle nuove sfide del futuro. Sì perché, nonostante siano passati i secoli e i bisogni stessi della città siano mutati, così come le disponibilità economiche dell'ente, la vocazione sociale e la missione dell'istituto Pirani e dell'isti-

tuto Cremona non sono mai venute meno.

«Gli ospizi si sono trasformati in comunità alloggio o in scuole - spiega la presidentessa del consiglio d'amministrazione Maria Paola Gallo - e dal 2005 i due enti benefici sono riuniti in un'unica Fondazione, che è amministrata da consiglieri nominati dal Comune e alla Parrocchia di Santa Maria in Colle e che gioca un ruolo di primissimo piano nella gestione dei servizi dedicati all'assistenza e all'accoglienza dei minori e, più in generale, in molto di ciò che riguarda il sociale





Maria Paola Gallo

nell'area bassanese».

Non a caso la Fondazione è coinvolta, assieme all'Anffas e al Comune, anche nel grande progetto di Casa Rubbi, il centro per la disabilità e il "dopo di noi" che dovrebbe sorgere in via Carpellina, su un'area messa a disposizione proprio dall'ente. Il progetto tuttavia, come noto, non ha avuto vita facile: in seguito ai contraccolpi della crisi economica è stato molto ridimensionato, passando dai 4 milioni di euro delle previsioni iniziali ai 2 milioni con i quali ora si punta a realizzare un centro diurno e una comunità alloggio per disabili. Il centro avrebbe dovuto essere costruito per due terzi dalla Fondazione e per un terzo con un contributo del Comune. Con il sopraggiungere della crisi, tuttavia, il patrimonio dell'istituzione, che è in gran parte immobiliare, si è molto svalutato e ci si è ritro-

vati senza liquidità sufficiente. La sezione locale dell'Anffas ha pertanto iniziato i lavori mettendo in campo risorse proprie e dando la precedenza al centro diurno, mentre la Fondazione, per permettere il completamento di almeno una tranche dell'opera, ha ceduto all'associazione il contributo di 400 mila euro che il Comune le aveva assegnato per Casa Rubbi. «Noi in questo momento non abbiamo le risorse economiche per dare avvio ai lavori della comunità alloggio - osserva la presidentessa -. Il patrimonio immobiliare c'è, ma vendere è molto difficile. E svendere non è possibile, perché si tratta di beni che appartengono a tutta la città. Ci auguriamo che la situazione cambi e continuiamo a sostenere questo progetto».

La Fondazione d'altro canto ha creduto e dato spazio ad alcune fra le più importanti iniziative dedicate all'inclusione al sostegno delle fragilità sul territorio. «La Fattoria sociale Conca d'oro sorge in un terreno di nostra proprietà, così come la comunità alloggio per il disagio mentale seguita dalla cooperativa Libbra a Romano - ricorda Gallo - Si tratta di progetti partiti a metà degli anni 2000, condivisi dall'Ulss, dalla Conferenza dei sindaci e dal nostro istituto, che ha deciso di mettersi a disposizione dei bisogni del territorio anche se non strettamente legati all'infanzia». •